

*“Mi domando - disse- se le stelle sono illuminate perché ognuno possa un giorno trovare la sua”
(da Il Piccolo Principe di Antoine de Saint Exùpery)*

Siamo partiti da un sogno: mettere insieme generazioni e discipline, in un confronto alla pari, provando ad “abitare” le domande, senza avere la pretesa di trovare immediatamente le risposte.

La domanda che più ci è stata a cuore e sulla quale abbiamo provato ad interrogarci è stata: “Come essere comunità oggi? E, se siamo comunità, come essere luce nei luoghi che singolarmente ed insieme abitiamo?”.

Il weekend dal titolo “Contaminazioni”, conclusosi lo scorso 6 gennaio, ha avuto questo sogno: volare alto. E volare alto si può, perché se alzi lo sguardo, se il tuo obiettivo sono le stelle ed il loro brillare per illuminare il mondo, tutto diventa possibile. Già nella scelta del titolo abbiamo provato a rompere un po' gli schemi, prima di tutto quello del linguaggio, strumento privilegiato attraverso il quale definiamo e categorizziamo idee, concetti e, di conseguenza, la realtà.

Veniamo da un periodo non facile, dal quale non siamo ancora del tutto usciti, che è quello della pandemia da Covid – 19, in cui è aumentata la paura del contagio e, a causa di questa, dello starci accanto. La nostra idea di contaminazione, invece, è stata ed è totalmente l'opposto: stare insieme, camminare l'uno accanto all'altro il più possibile, giovani e adulti, professionisti e non, tutti “*cercatori di stelle*”, accumulati dal desiderio di mettere insieme testa, cuore e mani per contribuire al Bene comune.

Una sessantina i partecipanti, 60% giovani e 40% adulti – percentuale voluta per riuscire a dare uno spazio particolare alle nuove generazioni- rappresentanti di diverse discipline: dall'economia al diritto, dalla psicologia alla medicina, dall'educazione all'ecologia, dall'arte alla letteratura e alla politica. Tra i partecipanti, alcuni nomi di rilievo nel panorama politico e culturale, come, solo per citarne alcuni, Pasquale Ferrara, direttore generale pe gli Affari Politici e di Sicurezza, Leonardo Becchetti, economista e professore all'Università di Tor Vergata, Lucia Fronza Crepaz, già deputato della Repubblica Italiana. Un altro obiettivo, più che riuscito, di questo weekend, è stato il dialogo alla pari tra adulti professionisti con una carriera già avanzata e definita e giovani. Una delle immagini più belle che custodisco nella mente è stata la “normalità” che si respirava quando, se prendeva il microfono un giovane per rispondere al contributo che aveva apportato un adulto durante il suo intervento, aveva lo stesso peso e valore, poiché entrambi erano ingredienti irrinunciabili per riuscire a cucinare una buona ricetta, dal sapore di generatività e creatività.

Questo, il segreto che ho compreso per essere parte attiva delle comunità che abito e abitiamo: riconoscerci compagni di un viaggio, con una meta comune e sulle spalle uno zaino, con dentro un gps pronto a calcolare e ricalcolare il percorso e una piccozza, utile ad aprire strade e percorsi - come l'esperimento di questo weekend- per proseguire il cammino.

Un cammino che ci vede viandanti cercatori di stelle, dove ciascuno può trovare la sua ed aiutare altri a cercare la propria, facendo la sua parte lì dove studia o lavora.

Certamente, riconosciamo che le stelle brillano solo se c'è il buio che fa da sfondo. Credo che non ci sia metafora più azzeccata per descrivere quello che questi due giorni mi hanno lasciato: una maggiore consapevolezza che è nella fragilità (nostra e di chi mi sta accanto), nelle ferite e nelle sfide da cui è abitata la società in cui vivo e viviamo che posso accendere la speranza, da cui deriva il coraggio di cambiare per generare vita, come quella che è nata da questa contaminazione intergenerazionale ed interdisciplinare.

Vita, cammino e speranza: perché, per riprendere una bella citazione del professor Becchetti, uno più uno fa sempre più di due.

Benedetta Ferrone